

Il Messaggero

Edizione Umbria

Domenica 3 Luglio 1988

Teatro sperimentale. A Narni si annuncia la costituzione di un'associazione Un «terzo polo» per i gruppi emergenti

di FRANCESCO PULLIA

Narni, città del terzo polo. Sembra uno slogan ma non lo è affatto.

Il Centre Opera Prima si avvia alla conclusione (domani, fuori concorso). Il Collettivo Teatro Animazione di Narni chiuderà la rassegna con «Sogno di una notte di mezza estate», il convegno «Teatro e politica due», che da ieri pomeriggio si svolge nella sala consiliare del Comune, sta mettendo in evidenza quanto sia urgente garantire un preciso spazio di azione ai gruppi emergenti, soprattutto a quelli nati al di fuori di un contesto metropolitano.

Il fatto accusa è la cosiddetta circolare errata che limiterebbe gravemente pesantemente l'attività di un'area immersa tutt'altro che marginale.

Se i penalizzati, i non garantiti, dovessero essersi dati appuntamento nello storico Palazzo dei Priori, hanno de-

ciso di far sentire la propria voce.

Per oggi è annunciata ufficialmente la costituzione di un'associazione a tutela appunto del terzo polo, cioè di quelle compagnie che si muovono teatralmente in maniera trasversale.

La trasversalità è una delle caratteristiche principali delle ultime tendenze. Lo dimostra quanto proposto in queste serate narnesi: eliminato un atteggiamento quasi reverenziale nei confronti delle avanguardie storiche, oggi si attraversa l'ambito teatrale da molteplici direzioni, riscoprendo talora il gusto della parola, anche se di una parola frammentaria, libera, affrancata dalla dominazione del discorso. In questo senso si può parlare di politica tetarale, cioè di rappresentazione di una generale caduta di referenti.

«Rub-Romagna più Africa uguale» della ravennate compagnia de Iel Albe può definirsi un apologo sulla Europa

come terra di transito e di pacifica invasione. Un lavoro intenso sul fenomeno dei venditori ambulanti provenienti dai paesi in via di sviluppo, che trae spunto dalla scoperta archeologica di tracce africane nel sottosuolo romagnolo. Una commedia «nera», secondo la stessa definizione data dalla compagnia, che conferma le doti di Marco Martinelli e di Ermanna Montanari, affiancati per l'occasione da tre bravi senegalesi. Gli interpreti riescono ad esprimere pienamente una fisicità «altra» calata in un suggestivo contesto drammaturgico.

«Martén» del Piccolo Parallelo di Bologna è, invece, un'opera sulla memoria. Tre fratelli si ritrovano dopo cinque anni per festeggiare il matrimonio del più giovane. L'incontro di tramuta, però, presto in doloroso scontro generazionale.

Con questa storia, carica di drammaticità, la compagnia di Enzo Cecchi e

Marco Zappalaglio è riuscita ad offrire un'altra valida prova del proprio livello interpretativo.

«Sono consapevole dell'odio che tu nutri per me» della Società Raffaello Sanzio, premio «Francesca Allinovi» per quest'anno, è una sorta di poemetto «a catena», scritto da Paola Spada. Un monologo recitato senza pause che cresce grazie ad un efficace gioco di rimandi. All'azione performativa della compagnia cesenate ha partecipato anche il complesso musicale de «I soliti romagnoli».

Stasera, dopo le polemiche dello scorso anno, torna la compagnia Stravagario di Enrico Frattaroli con «River-run», tratto da J. Joyce.

Per le 22,30 è prevista una grande festa con Tradimenti Incidentali: sarà presentato l'«Angelo sterminatore» appositamente concepito per Narni dal Paolo Liberati.